

Alberto Sarra: «L'approvazione la dice lunga sulla capacità legislativa di questo consiglio»

Riconoscimenti per la nuova "carta costituzionale"

REGGIO CALABRIA - Il primo riconoscimento pubblico per l'approvazione dello Statuto, la Calabria l'ha avuto nell'ambito della Conferenza dei presidenti delle regioni. Ieri, è stato il coordinatore della stessa Conferenza, **Riccardo Necci**, il quale ha detto di ritenere che "lo Statuto della Regione Calabria possa indicare un percorso da seguire per le altre Regioni e possa essere anche un punto di riferimento", "un lavoro di base che sarà valutato in piena autonomia dalle Commissioni Statuto dei singoli

Parlamenti regionali".

Naturalmente, anche nella giornata di ieri, al pari di quella di mercoledì, si sono registrate una serie di reazioni e prese di posizione rispetto al valore politico rivestito dall'approvazione della "carta Costituzionale".

Per **Alberto Sarra**, capogruppo regionale di An, l'approvazione dello Statuto "la dice lunga sia sulla capacità legislativa di questo consiglio, sia sulla ferma volontà della maggioranza di centrodestra di portare a termine, nel corso di questo

mandato, le riforme utili allo snellimento dell'azione politica ed amministrativa. Non a caso, la riscrittura di quella che si può considerare la Carta costituzionale della Calabria introduce elementi nuovi, che aprono la strada a possibilità sinora insperate".

Secondo **Egidio Chiarella** "l'approvazione dello Statuto, in prima lettura, ha messo in evidenza l'alto ruolo del consiglio regionale, che sui grandi temi riesce a trovare la sua valenza politica e l'alto ruolo democratico che rappresenta su delega dei cittadini".

Giuseppe Mistorni "esprime soddisfazione", ricordando che "all'inizio della legislatura, il gruppo dei Popolari si preoccupò di offrire alla valutazione dell'assemblea regionale un progetto di legge elettorale che, per vari aspetti, è stato recepito nella stesura dello Statuto appena approvato". Certamente ritengo che qualcosa in più avremmo potuto prevedere per quanto riguarda il ruolo del consiglio regionale ed in particolare il controllo sugli organi di governo. Mi auguro che, in sede di seconda lettura, si possa trovare la necessaria convergenza politica per apportare qualche altro correttivo che migliori ulteriormente un

documento già ampiamente condiviso".

Non è positivo invece il giudizio di **Damiano Guagliardi**, che definisce lo Statuto "elogio dell'ipocrisia".

"Il nuovo Statuto regionale è un elogio all'ipocrisia quando nel dibattito della Commissione il novanta per cento dei suoi componenti, pur esprimendo un no netto e deciso al presidenzialismo, non solo lo accetta come scelta statutaria, ma inventa il mostro giuridico del vice presidente che neanche la Costituzione ha osato introdurre".

"Abbiamo dato vita ha aggiunto Guagliardi - nell'ipocrisia dell'indicazione elettorale, a un mostro autoritario e monocratico a due teste".

Per consigliere regionale **Giuseppe Napoli**, "l'approvazione in prima lettura del nuovo Statuto della Regione Calabria con un ampio e generalizzato consenso, conforta l'intenso lavoro svolto dalla Commissione Autoriforma nel corso dei due anni.

L'animato dibattito articolatosi nella Commissione incaricata della redazione della nuova Carta regionale si è anche trasferito in Consiglio regionale dove il confronto tra i diversi orientamenti politici e culturali, ha contribuito a ricercare soluzioni

condivise in sostanziale spirito di convergenza istituzionale. A fronte di siffatta impegnativa prova è mancata, però, tensione ideale ed è apparsa rarefatta la partecipazione democratica dell'opinione pubblica".

La **Legga Autonomie** della Calabria saluta con "favore l'avvenuta approvazione dello Statuto" e ribadisce, in un documento, la sua posizione sulle riforme, a partire da quella relativa all'esigenza di attuare i principi enunciati. "L'opzione per una forma di governo basata sull'elezione diretta del presidente - commenta Leggaautonomie - è irrinunciabile soprattutto nelle regioni meridionali. Infatti esse già deboli economicamente se lo fossero anche istituzionalmente sarebbero travolte nei rapporti e nella competizione con le altre regioni. Regioni meridionali con governi strutturalmente deboli sarebbero soccombenti. Non è possibile partire da una giusta esigenza, quella della rivitalizzazione delle assemblee elettive per travolgere tutto. Sarebbe una vera iattura, trovarsi, alla fine dell'elaborazione statutaria in Italia, con Regioni con esecutivi forti e Regioni con esecutivi deboli a seconda del modo di elezione del Presidente".